



A MELEGNANO

è in allarme

racconta la vita dei residenti

«In alcuni persone agiscono suggestioni mentali per cui straniero è sinonimo di delinquente. Anche questo, però, è un luogo comune da sfatare: molti criminali sono italiani e la sicurezza è un problema più ampio, legato alla gestione del territorio».

Tra le proposte di Vito Bello-mo c'è quella di reintrodurre il vigile di quartiere. È una buona idea?

«Più che il vigile di quartiere, ci vogliono forze dell'ordine presenti sul territorio, a contatto con la popolazione. Gli agenti devono farsi vedere, girare per le strade, dimostrare di essere vicini al cittadino».

Cos'altro ci vuole per Melegnano?

«Sistemi di videosorveglianza che funzionino: basta con telecamere rotte, immagini che nessuno può controllare, programmi di prevenzione spot. Melegnano ha bisogno di un monitoraggio capillare, attrezzature affidabili e interventi continuativi, ben dosati nel tempo».

È un piano di controllo impegnativo quello che lei delinea.

«È un piano che implica una diversa organizzazione della macchina amministrativa. Sarà lodevole se la nuova Giunta saprà affrontare la questione con decisione e competenza, anche a fronte di problemi come l'organico ridotto delle forze dell'ordine e la mancanza di risorse da destinare a incentivi economici».



Massimo Gori, del Comitato della zona industriale
(Newpress)

GLI EXTRACOMUNITARI

«L'integrazione è il nostro sogno»

LAVORO

Il 21enne africano Fofana vive alla Casa dell'accoglienza di Lodi; di mestiere fa il calciatore e ora spera in un ingaggio
(Newpress)



— LODI —

ASPIRANTI medici, calciatori e seminaristi. Ci sono anche loro tra le migliaia d'immigrati che abitano in questo territorio. Il nostro viaggio multietnico attraverso il Sud Milano inizia dalla storia di Armand Kayo, 23 anni, originario del Camerun. «Sono arrivato in Italia a settembre e ora sono ospite della Casa dell'accoglienza di Lodi — spiega —. Il mio sogno? Fare il medico». Per questo, Armand studia all'Università di Parma: per pagarsi la retta, nei ritagli di tempo affigge manifesti e fa volantaggio. «Esco alle sei e torno alle 20.30 — racconta —. La mia giornata è dura, ma devo arrangiarmi: non posso certo chiedere soldi alla mia famiglia».

Per questo sono venuto via: prima voglio imparare l'italiano, poi cominciare il percorso religioso. A Lodi mi trovo bene, ma mi manca la mia famiglia». Fra chi dall'Africa nera è approdato in Italia e ora vive a Lodi c'è un calciatore di 21 anni. Quando gli chiediamo come si chiama, ci dice il nome con il quale è conosciuto sui campi da gioco: Fofana. È attaccante e sta cercando una squadra dove giocare.

«SONO IN ITALIA da un anno e vorrei trovare un team disposto a darmi fiducia

L'INCONTRO
Alla Festa dei popoli le esperienze di chi è riuscito a trovare la via del successo

— dice —. Sono un buon calciatore, in Africa giocavo in serie B. Qui in Europa è più difficile entrare nel mondo

dello sport. Agli allenatori chiedo solo di mettermi alla prova». Armand, Prospero e Fofana sono solo alcuni degli africani che lo scorso fine settimana, a Paulo, hanno partecipato alla Festa dei popoli organizzata dai gruppi cattolici in collaborazione con il Comune. Insieme a loro anche l'ambasciatore del Togo, Kodio Felix Sagbo. Proprio la comunità togolese, con i suoi cento rappresentanti, è la più numerosa nella Diocesi di Lodi, che comprende anche Paulo. «Chiedo ai miei compaesani — ha detto l'ambasciatore — di non abusare dell'ospitalità italiana; alle istituzioni locali, invece, di affrontare l'immigrazione con umanità».

UNA VOLTA laureato, il giovane camerunense vorrebbe tornare nel suo Paese, per curare i bambini in un contesto dove l'assistenza sanitaria è un bene prezioso e non ancora alla portata di tutti. Anche Prospero Aninefa ha la pelle nera: ha 28 anni e viene dal Togo. È vestito con una tunica a colori vivaci. Come Armand, alloggia alla Casa dell'accoglienza di Lodi ed è arrivato in Italia cinque mesi fa. A muoverlo è lo slancio religioso: vuole diventare sacerdote. «Nel mio Paese, dove la popolazione è in parte cattolica in parte musulmana, c'è un solo seminario — spiega

A.Z.